

Solennità dell'Annunciazione del Signore – Dedicazione della Chiesa

sabato 25 marzo 2017, ore 20.30,

Chiesa di S. Maria delle Grazie, Dresano

Cari sacerdoti, distinte autorità, fratelli e sorelle,

1. Rendiamo grazie al Dio Unico e adoriamo la Santissima Trinità nel giorno tanto atteso in cui dedichiamo la nuova chiesa di Dresano. La Madonna delle Grazie ne porta il titolo e intercede perché sia “casa di Dio”, spazio fisico e spirituale della sua presenza e alleanza, che ci rendono “suo” popolo. La nuova chiesa è segno della dimora eterna, che è Dio stesso, nel Quale per la fede già abitiamo. Nella solennità dell'Annunciazione, la chiesa di Lodi ha condiviso, insieme alle diocesi lombarde, l'indimenticabile giornata con Papa Francesco in visita a Milano, che ci ha allargato il cuore parlandoci di Cristo, vero Dio e vero Uomo, e conducendoci a Lui, con l'Eucaristia, sacramento del “suo farsi carne” in obbedienza alla volontà divina. Uscito dal Padre, il Verbo scelse il grembo della Vergine Madre per fare di noi un'umanità di fratelli e sorelle. Vuole coabitare con noi nella Chiesa sua sposa perché l'umano è rivelazione di Dio, e reclama Dio quale suo principio, guarigione, compimento. Gesù è il tempio ormai indistruttibile - riedificato nella Pasqua – ed ora spalanca le porte a quanti non temono di unirsi al sì di Maria, credendo fermamente che “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37). È il sì della fede, che genera speranza e fa vivere e operare nella carità finché non si compia il regno. Varcando questa soglia entriamo nella dimensione dell'appartenenza a Cristo nella Chiesa e ciò comporta un sì fedele!

2. Qui il Vangelo è annunciato per glorificare il Padre ed Egli crea e ricrea i suoi figli nella vita divina. Qui si compie il Sacrificio vero, perfetto e perenne e noi siamo “santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”

(Eb 10,10). Il Crocifisso Risorto dall'alto della Croce ci attira a sé (Gv 12,32) rendendoci “una sola cosa” (Gv 17,21). “Lavati e giustificati nel nome (di Cristo) e nello Spirito del nostro Dio” diveniamo suo “tempio” perché “comprati a caro prezzo” e a nostra volta chiamati a glorificare Dio (cf 1Cor 6,17- 60 20). Qui il pastore Gesù santifica tempio, altare e sacrificio, come Egli è santo, tutto offrendo a Dio Tre volte Santo. Si sprigiona da qui l'appello alla conversione dal peccato e prorompe la chiamata alla santità, ossia a vivere di Cristo nel mondo in attesa del suo ritorno. A ciò tendono la Parola con la frazione del Pane e l'offerta del Calice Eucaristico; il battesimo e la confermazione; i sacramenti di guarigione col perdono ai pentiti e l'unzione ai malati e quelli a servizio della comunione e della missione (ordine sacro e matrimonio). Tutti si celebrano nella chiesa. Quando la dedichiamo e consacriamo l'altare poniamo Gesù a nostro fondamento e il legame coi suoi apostoli – segni visibili – attesta che Lui è la pietra e dà sicurezza e consistenza nell'edificazione della storia tra fatiche e possibilità. Con Lui fermeremo discordie e violenze e financo la morte, che Egli ha sconfitto per sempre, mostrando che Dio, amico dell'umanità, è vita e pace.

3. Nella parrocchia si affaccia la Chiesa di Cristo, famiglia di famiglie, che ci accoglie dalla nascita, tra gioie e lacrime, salute e malattia, fino all'ultimo giorno quando si svela il giorno pasquale in cui già viviamo. In questo luogo visibile e spirituale diveniamo “pietre vive” (1Pt 2,5), mai da scagliare a condanna contro nessuno, bensì scolpite dallo Spirito per aprire l'umano a Dio. Mai escludendo nessuno. Anzi privilegiando le famiglie, insieme a poveri, piccoli e deboli, disoccupati e precari, forestieri e quanti sono tentati da angoscia e disperazione. Se primi saranno gli ultimi, la parrocchia sarà veramente “un cuor solo e un'anima sola” (At 4,32); insegnerà “a portare i pesi gli uni degli altri” (cfr Gal 6,2); a perdonare e servire, senza tornaconto, nel vincolo dell'Eucaristia. Lo avete già dimostrato nella tenacia di cui è prova questa chiesa. E quando inevitabilmente giungeranno le contrarietà, dimentichi del passato affidate il futuro alla “speranza che non delude”

(Rm 5,5). I lontani e gli indifferenti (lo siamo sempre un po' tutti!) sappiano che qui c'è un posto – non qualsiasi – bensì personale per ciascuno. Dio ama anche chi è in ritardo. Ma la nuova Chiesa è, soprattutto, regalata a ragazzi e giovani perché ci mantengano nella primavera di Dio. Questa casa bella aspetta tutti. La tavola - tra poco imbandita – ci ricorderà che nel regno eterno passerà a servirci Gesù stesso se accogliamo qui il suo invito: “fate questo in memoria di Me” (Lc 22,19), camminando su sentieri di misericordia e comunione e facendoci carico della missione affinché il mondo creda e abbia la vita. Grazie al parroco don Alfonso Rossetti, a voi, a quanti non sono qui ma lo desiderano e meritano di essere presenti nella nostra orante riconoscenza. Grazie ai cari defunti, 61 sacerdoti e fedeli, destinatari con noi della bontà divina. È per essa che ci hanno trasmesso l'eredità della fede, preparando, tra immense fatiche spirituali e materiali, questo traguardo altrimenti impossibile. Chiediamo per loro la pace della Chiesa celeste. Il ricordo e i sacrifici di tutti saranno tra poco santificati nel Sacro Calice Eucaristico. Dio vede nel segreto e sta già ricompensando (cfr Mt 6,4). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi